

Rita Mascialino

2012 *Giuseppe Mariano - Il segreto del francescano volante*. Nardò LE: Salento Books: PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® II Edizione 2012, Sezione Romanzi, II Premio: Recensione di Rita Mascialino.

Il romanzo storico di Giuseppe Mariano *Il francescano volante* tratta della biografia concreta e psicologica di Padre Giuseppe da Copertino, Puglia, al secolo Giuseppe Maria Desa, nato nel 1603 e morto ad Osimo, Marche, nel 1663, beatificato nel 1753 da Benedetto XIV e proclamato santo da Clemente XII nel 1767. L'opera si articola in una sequenza di memorie e riflessioni in forma narrativa e dialogica, scritti da due personaggi, da Padre Giuseppe da Copertino ed in maggior parte dal cataro laico di origine francese Jacques De Molay, alias Marchand come nome di copertura. In tali brani diaristici ciascun personaggio di volta in volta parla di sé, delle sue esperienze esistenziali e nel contempo presenta il mondo che gli sta attorno e che funge da base alle esperienze stesse, con agganci ad eventi storici filtrati da un molto interessante e preciso approfondimento critico-interpretativo dei fatti concreti e psicologici. Lo stile in cui è redatto il romanzo è quanto mai piacevole e sapiente, capace di tenere desta l'attenzione del lettore per gli avvenimenti che si intrecciano: mai ci sono riferimenti storici che siano inseriti non organicamente nella narrazione, ossia stiano come parti inserite in altro stile non romanzesco, bensì cronachistico, saggistico o enciclopedico per così dire, evenienza che di per sé è in genere capace da sola di togliere valore a qualsiasi romanzo – la mistura dei generi per incapacità di reggere la trama romanzesca non può che squalificare l'opera. Tutte le notizie storiche presentate da Giuseppe Mariano sono parte organica nella diegesi del romanzo ed il risultato è un quadro epocale del passato che si costruisce man mano agli occhi del lettore come fosse vivo, presente nonostante le differenze negli usi e costumi tra il passato di secoli fa ed il presente. In altri termini: Giuseppe Mariano mostra magistrale capacità di dare memoria e vita alle tante informazioni storiche rimanendo con eccellenza nel genere del romanzo.

Nella biografia di Padre Giuseppe da Copertino si intreccia la ricerca delle reliquie di San Nicole e di Cristo, Santo Graal compreso, volute dalla Chiesa di Roma per vedere aumentato il suo potere e non, come sottolinea molto esplicitamente Mariano attraverso i suoi personaggi, per amore di Cristo. Il romanzo di Mariano, pur occupandosi della vita di un santo, non ha i caratteri del racconto agiografico, non tesse l'elogio di nessuno, meno che mai della Chiesa costituita che ne esce sottoposta a dura e chiara critica. Nella vita di Padre Giuseppe particolare rilievo ha il suo ingiusto arresto su ordine dell'Inquisizione che, venuta a conoscenza del potere di levitazione in possesso di Giuseppe durante le estasi – la prima visione di Cristo si verificò quando aveva solo otto anni –, lo sottopone a processo con l'imputazione di abuso della credulità popolare, processo risoltosi con il giudizio di non colpevolezza di Giuseppe. Quanto all'accusa di abuso della credulità popolare, essa appare più che altro uno specchietto per le allodole, utile a mostrare o a millantare che la Chiesa sia attenta a tali abusi che essa dunque non commetterebbe per come vuole far sembrare, mentre la Chiesa nei suoi comportamenti non pare affatto interessata ad una moralità qualsiasi e tanto meno interessata a non abusare della credulità popolare su cui per altro come la realtà dimostra essa pone buona parte del suo successo. Per ciò che attiene a Padre Giuseppe, esso viene raffigurato come la persona semplice capace di amare Dio al quale ha consacrato la sua vita, di amare la Madonna che considerava come una vera e propria mamma, senz'altro più tenera con lui della propria carnale che usava le maniere forti con il figlio tanto cagionevole di salute da non poter affrontare gli studi e neanche un lavoro manuale come quello del calzolaio che non riuscì ad imparare. Mariano ci narra che la madre, temendo che il figlio potesse diventare un delinquente dato il carattere turbolento e rissoso del figlio stesso non adatto a nessuno studio e a nessun mestiere e data l'estrema povertà delle condizioni di vita della famiglia – Giuseppe era nato in una stalla dopo la decadenza della famiglia da benestante a poverissima –, si augurava che morisse piuttosto che degenerare come sembrava che potesse fare, augurio il quale, seppure smorzato nella gravità dalla volontà materna di evitare lo sbocco nella delinquenza, fu senz'altro di una durezza un po'

forte per un figlio ancora molto giovane che non poteva certo sentire attraverso quelle parole il possibile affetto della madre. Dalla presentazione dell'Autore, il personaggio che sarebbe poi diventato il frate cappuccino dell'ordine dei frati minori francescani appare come una persona che non ha goduto di sereni affetti familiari nella sua infanzia in cui ha ricevuto l'educazione al timore di Dio, non però l'educazione di una famiglia amorevole, ciò che spiega la presenza della litigiosità e del carattere violento. In questa situazione di estreme passioni il giovane Giuseppe trovò conforto nella paternità e maternità divine e lì estrinsecò tutto il suo bisogno di ricevere affetto e capacità di dare affetto, amò di fatto Dio e la Madonna salvandosi da una situazione sociale e familiare precaria fino ad avere estasi che lo portarono a levitare così in alto da diventare il santo volante, levitazioni paragonabili a veri e propri voli, così nel sorgere della leggenda che vide nel frate una persona umile, del popolo, che ebbe il dono della preveggenza e la capacità di guarire i malati e i sofferenti, che si occupò dei poveri e visse in povertà, fustigandosi per senso di colpa per i propri errori, per scontare possibili peccati, mancanze.

Come anticipato, nel romanzo la biografia di Padre Giuseppe da Copertino è fittamente intrecciata agli eventi storici più importanti, tra cui stanno le ricerche della Chiesa di Roma relative al Santo Graal, la coppa dove Cristo bevve il vino nell'Ultima Cena con gli Apostoli e dove successivamente Giuseppe d'Arimatea conservò il sangue di Cristo, anche le ricerche relative al Sacro Ordine dei Templari che avevano nascosto e disperso le prove dell'esistenza di Cristo in loro possesso come vendetta per il fatto che la Chiesa avesse sciolto l'Ordine e lasciato mandare al rogo da Filippo il Bello re di Francia il Gran Maestro Jacques de Molay omonimo del protagonista del romanzo di Mariano. Quest'ultimo, vissuto nel Seicento, fu incaricato da Papa Urbano VIII di viaggiare attraverso tutta l'Europa per controllare testi e documenti per la Biblioteca Vaticana, anche per scoprire eresie da inoltrare all'Inquisizione. La Terra di Puglia, di Otranto in particolare, diviene nel romanzo il luogo del segreto di Giuseppe da Copertino, il luogo in cui fu nascosto per tanto tempo il Santo Graal e dove l'assedio dei Turchi finalizzato in realtà alla ricerca del Graal stesso causò un migliaio di morti per la fede, martirio che viene presentato nel romanzo come fulgido esempio di coerenza estrema nella fedeltà alle idee da tramandare integre ai discendenti attraverso l'esempio morale. Così l'articolato messaggio di alti valori che ci giunge da questo romanzo storico di Giuseppe Mariano.

RM